



OR.S.A.

Organizzazione Sindacati Autonomi e di base

SETTORE FERROVIE

SEGRETERIA GENERALE

00185 Roma, Via Magenta n.13 - Tel.06/4456789 - Fax 06/44104333

Sito internet: www.orsaferrrovie.it

E-mail: sg.orsaferrrovie@sindacatoorsa.it

Quelli che fanno camminare i treni: i Ferrovieri

Nel 1905 nacquero le Ferrovie dello Stato Italiane. In questi 111 anni i ferrovieri hanno contribuito, in tutti i sensi, ad unire il Paese nelle sue mille difficoltà e contraddizioni. Dall'attiva partecipazione alle Guerre che hanno interessato l'Italia, alla ristrutturazione del sistema ferroviario italiano – merito questo che giornalmente conosce nuovi padri che non hanno mai “pestato la breccia” – i ferrovieri divenuti nel frattempo poco più di 60.000 a fronte dei 200.000 di fine anni '90, continuano ad accompagnare il Paese 365 giorni all'anno.

Dinanzi a tali risultati, certificati bilancio dopo bilancio, ai ferrovieri andrebbero quantomeno estesi i meriti elargiti alla classe dirigente che si avvicenda in F.S. e invece no, ai lavoratori si riservano altre richieste di aumento della produttività e l'inasprimento (imbarazzante) dei doveri del personale oltre alle minacce Istituzionali di scissione del Gruppo F.S.; come a voler dimostrare che le straordinarie performance finanziarie e di qualità del servizio sono dovute a fattori esterni alla produttività dei lavoratori.

A completamento del delicato quadro aziendale il 22 marzo scorso l'A.D. di F.S. Ing. Renato Mazzoncini durante l'audizione alla commissione trasporti - nel tentativo di spiegare che lo scorporo di R.F.I. dal Gruppo rappresenterebbe un danno patrimoniale enorme per un'Azienda di servizio pubblico (e lo sarebbe) - ha sminuito la professionalità di buona parte dei 60.000 ferrovieri del Gruppo F.S., descrivendo i macchinisti (telecomandati da R.F.I. sulle linee A.V.) e i capitreno (addetti customer care) come delle figure di contorno rispetto al sistema gestione e sicurezza della circolazione ferroviaria.

Con questa stupefacente battuta l'A.D., in un colpo solo, è riuscito a denigrare l'intera categoria che in queste ore ci segnala indignata l'infelice uscita.

I ferrovieri sanno che un treno non può viaggiare senza la manutenzione e la circolazione, ma sono altresì consapevoli che senza i Macchinisti e i Capitreno, i treni non si muovono, né a 50 né a 300 chilometri orari.

Vogliamo pensare che l'infelice dichiarazione dell'AD sia uno scivolone, tra l'altro accaduto all'interno di una condivisibile relazione rispetto alle controindicazioni derivanti dalla paventata privatizzazione del Gruppo F.S. e scorporo di R.F.I., e che quanto prima saprà riconoscere la centralità di tutti i ferrovieri ringraziando le lavoratrici e i lavoratori che con il loro impegno hanno permesso all'Impresa di raggiungere importanti risultati.

Le rimostranze che leggiamo in queste ore dimostrano che i ferrovieri vivono come “saturato” il loro impegno lavorativo e che non sono disposti ad andare oltre.

Per mantenere positivo il trend degli ultimi anni, è consigliabile che la dirigenza di F.S.I. si adoperi per recuperare il rapporto con i propri dipendenti e si appresti a condividere i risultati ottenuti dai lavoratori del Gruppo, anziché - come sta accadendo sui tavoli di rinnovo contrattuale – proporre altri immotivati aumenti di produttività. Diversamente si aprirà una nuova stagione conflittuale e a quel punto i treni rimarranno fermi ai paraurti, con buona pace delle performance e degli indicatori economici.

Roma, 26 Aprile 2016



ORGANIZZAZIONE SINDACATI AUTONOMI E DI BASE